

| | | | | | |
|--|--|---|---|---|--|
| <p>Devolution, voto previsto per mercoledì</p> <p>Alla Camera, in un'Aula pressoché deserta, è andato in onda ieri l'ennesimo "muro contro muro" tra maggioranza e opposizione sulla cosiddetta "devolution". Nell'emiciclo uno sparuto gruppetto di deputati, in maggioranza dell'Unione, che intervengono di fronte al ministro Roberto Calderoli e al sottosegretario Nuccio Carrara a rappresentare il governo.</p> | <p>Berlusconi andrà da Bush alla fine di ottobre</p> <p>È in organizzazione una visita a Washington, a fine ottobre, del presidente del Consiglio italiano Silvio Berlusconi, che - se il progetto andrà in porto - sarà ricevuto alla Casa Bianca dal presidente George W. Bush. L'indicazione viene da fonti informate. Non si hanno ancora indicazioni sull'agenda della visita, che comunque si esaurirà in un solo giorno, il 31 ottobre</p> | <p>Giustizia, continua lo scontro Cdl-opposizione</p> <p>Giustizia, l'opposizione rilancia la "concertazione". Chiede il dialogo per arrivare a soluzioni condivise e domanda una pausa di riflessione per trovare terreni comuni di confronto. Ma sulle riforme dell'ordinamento giudiziario, la separazione delle carriere dei magistrati e la cosiddetta legge ex-Cirielli - fissata oggi all'ordine del giorno della Commissione giustizia della Camera - con la Cdl è ancora "scontro".</p> | <p>Montalbano al G8, Agnoletto: scandalosa è l'omertà nella ps</p> <p>«Avrei voluto che, in questi anni, anche un solo funzionario procurasse le stesse parole che giovedì sera pronuncerà in tv il commissario Montalbano», così l'eurodeputato Prc Agnoletto dopo le polemiche alla vigilia della fiction tv dove il personaggio di Camilleri si sente "tradito" dai suoi "colleghi" in azione nel G8 di Genova. «Il vero scandalo - conclude Agnoletto - è l'omertà collettiva dei dirigenti di ps»</p> | <p>Nasce "The Dove", la bicicletta della Pace</p> <p>Un gruppo di imprenditori e operai israeliani, palestinesi e cristiani ha accettato la sfida di un progetto comune realizzando un prototipo di bicicletta e una fabbrica al confine tra Israele e i Territori Palestinesi. Si chiama "The Dove" ("La Colomba"), il telaio recerà incise la parola "Peace" in lettere latine, ebraiche ed arabe.</p> | <p>Foggia, pacco con proiettile ad esponente Prc</p> <p>Un pacco contenente un proiettile e una lettera di minacce è stata fatta recapitare a Nicola Mitrone, imprenditore ed esponente di Rifondazione Comunista di Carpino (Foggia). Il pacco è stato trovato legato con lo spago al cancello della sua abitazione. Al suo interno un proiettile fissato con del nastro adesivo e una lettera in cui si invita Mitrone a stare attento onde evitare rischi.</p> |
|--|--|---|---|---|--|

Il cardinale parla al Consiglio Nazionale della Cei. «La politica si occupi di temi più importanti»

Ruini: «Coppie di fatto, contro la Costituzione»

di Fulvio Fania

Non se ne parli nemmeno, i politici cattolici se ne tengano alla larga. Nessuno spiraglio per le coppie di fatto, neppure quando i conviventi sono un uomo e una donna, neppure se hanno dei figli, non pensarci neanche se si tratta di omosessuali.

Il cardinale Camillo Ruini sbarra tutte le porte, non soltanto ai Pacs, ma a qualunque contratto che abbia qualche rilevanza pubblica. E dopo il referendum nel quale - dice - si è mostrata «la

Nella relazione non manca nulla, dal rincaro del petrolio ai disastri aerei; dai soldati italiani morti in Iraq al "triste spettacolo dell'incendio delle sinagoghe"; dal caso Fazio, all'uragano Katrina

saggezza del popolo italiano», cerca di mobilitare la Chiesa su un secondo fronte, quello della famiglia fondata sul matrimonio, attaccando i progetti di legge depositati in Parlamento.

Per le unioni senza anello tutto deve restare confinato nell'ambito del «diritto comune», insomma della firma privata da un notaio. E se proprio «emergessero alcune ulteriori esigenze», «specifiche e realmente fondate», allora - afferma il porporato - «eventuali» norme non dovrebbero comunque «dar luogo a un modello legislativamente preconstituito» che «tenda a configurare qualcosa di simile al matrimonio».

Politicissima, come al solito, la relazione del cardinale al Consiglio permanente della Cei, il "governo" dell'episcopato italiano. Non manca nulla, dal rincaro del petrolio ai disastri aerei; dai soldati italiani morti in Iraq al «triste spettacolo dell'incendio delle sinagoghe» a

Gaza; dall'invito a «raffreddare i contrasti» sulla giustizia al «possibile intreccio» tra riforma elettorale e modifiche alla Costituzione; dal caso Fazio, da cui Ruini trae spunto per raccomandare di «porre fine all'abuso della pubblicazione delle interpellazioni», alla «collaborazione» per integrare i figli degli immigrati a scuola. E potrebbe tacersi l'uragano Katrina, dimostrazione della fragilità umana? Senza tralasciare i terroristi, ai quali non va mai concesso il «titolo infondato di rappresentanti dell'Islam». Il cardinale indica perfino la necessità di liberare il Paese dalla dipendenza petrolifera «impegnandosi a sviluppare le tecnologie». Una pia nostalgia per il nucleare?

E' un elenco minuzioso dell'attualità politica che manderebbe in fumo anche il più intenso degli afflitti pastorali. All'inizio un lungo richiamo ai discorsi del Papa a Colonia; alla fine la questione che evidentemente più preme in questo momento: il no alle coppie di fatto.

Ruini sfodera le parole del Papa per respingere ogni ipotesi «gravissima» di «piccolo matrimonio», che sarebbe in contrasto - così sostiene - con l'articolo 29 della Costituzione. Invoca inoltre le direttive dell'ex Sant'Uffizio per diffidare i politici cattolici dal sostenere «progetti di riconoscimento legale delle unioni omosessuali», quelle che il Papa ha definito «pseudo-matrimoni».

Romano Prodi è avvertito. Non si salva per aver scritto su "Famiglia cristiana" che non vuole equiparare l'istituto matrimoniale ad altre forme di convivenza. Va decisamente meglio a Francesco Rutelli. La sua corsa a distinguersi dal resto del centro-sinistra con l'idea di contratti privatistici tra i conviventi è fatta apposta per compiacere i vescovi. Semmai devono stare in guardia altri esponenti della Mar-



gherita che hanno cercato di «tirare» la proposta rettilinea verso la dimensione di norma pubblica. Ruini non fa distinzione. «Al di là del nome e delle cautele verbali», insiste, i Pacs sono un «piccolo matrimonio», per giunta inutile. E qui il cardinale appronta l'argomento ritenuto cruciale per la battaglia: le coppie di fatto sarebbero un falso problema. E' vero - riconosce - che le convivenze si moltiplicano soprattutto tra i giovani, ma in Italia succede meno che altrove e li più hanno come traguardo le nozze. Quanto agli omosessuali, le coppie desiderose di regolarizzazione sarebbero in numero esiguo, come proverebbero i registri delle unioni civili sperimentati in alcuni comuni. Occupatevi d'altro, è il messaggio di Ruini ai politici, proprio mentre sostiene che i vescovi intendono «non coinvolgersi in scelte di schieramento e di partito» volendo invece dare indica-

zioni su temi rilevanti per la dottrina della Chiesa, ma non per questo solo «interesse dei cattolici».

E' racchiuso in quest'ultima affermazione il motivo guida dell'interferenza politica della Chiesa nello Stato laico, secondo Ruini non diversamente da Ratzinger. Il cardinale, infatti, ricorda il discorso che Benedetto XVI rivolse a Ciampi durante la visita al Quirinale. Il 29 giugno il Papa parlò di una «sana laicità» secondo cui lo Stato è autonomo ma non «esclude quei riferimenti etici che trovano il loro fondamento ultimo nella religione». In quell'occasione Ratzinger sottolineò anche la difesa della vita, contro l'aborto e l'eutanasia, e la «libertà educativa» dei genitori, intesa come scuola privata.

Qualche tempo fa, pur di difendere l'assoluta specificità del matrimonio, il presidente della Cei, non aveva negato l'esigenza di particolari garanzie sociali per i conviventi, come per la pensione, la casa o l'assistenza in ospedale. Ha sempre pensato, però, che si tratti di «diritti e doveri» della persona e che non ci sia alcuna differenza da altri tipi di convivenza «non di indole affettivo-sessuale», come tra amici di vecchia data o anziani assistiti da collaboratori fedeli. A questo proposito negli ambienti ecclesiali una volta si portava l'esempio del parroco e della perpetua.

Nel frattempo c'è stato il referendum e ora Ruini presenta il conto ai dubbiosi: il successo è andato «oltre il previsto», il boicottaggio delle urne si è dimostrato il mezzo più «efficace» e «in sintonia con il sentire della stragrande parte» della popolazione, i cattolici hanno marciato uniti e il comitato «Scienza e vita» dovrà impegnarsi in altre iniziative sui temi della procreazione. Ce n'è qui un debutt: il referendum - rimarca Ruini - è stato solo un inizio.

Pacs Prodi: «Sulle nozze gay ho criticato Zapatero in tempi non sospetti»

«La socialità della famiglia va sostenuta e premiata. L'individualità delle altre convivenze, va aiutata nelle necessità fondamentali. Per rispettare le libere scelte di entrambe le forme, esse non possono essere confuse, omologate. Una volta fissata la distinzione formale si tratta di procedere in forma pragmatica, valutando le diverse misure (l'alloggio, l'assistenza, etc)». Così il leader in pectore dell'Unione Romano Prodi, in una lettera aperta alla rivista "Famiglia Cristiana", spiega nel dettaglio il suo punto di vista riguardo ad un intervento legislativo per risolvere i problemi che vivono in Italia le coppie o le unioni di fatto. «Quanto alle unioni tra persone dello stesso sesso - afferma il Professore - caro direttore, in tempi non sospetti ho pubblicamente dichiarato che ero contrario al loro riconoscimento nella forma del matrimonio e dell'unione coniugale. Nelle sedi nazionali e internazionali mi sono espresso pubblicamente perché si seguisse una linea diversa da quella seguita da Zapatero in Spagna. Questo non significa - prosegue - che anche nei casi di unioni tra persone dello stesso sesso non vi siano ingiustizie da sanare, affinché si abbia un completo rispetto delle scelte individuali che non possono essere socialmente discriminate. Su questi problemi così complessi e delicati le critiche sono ben accette ma non si devono creare fraintendimenti. Si deve invece tenere aperto un confronto rispettoso e costruttivo con tutti, senza strumentalizzazioni che si pieghino alla competizione politica del giorno». Prodi, dopo aver lamentato che nell'aspra discussione politica andata in scena in queste settimane sul tema della tutela delle coppie di fatto «mi sono state attribuite posizioni non corrispondenti al mio pensiero e che ho giudicato offensive».

Luigi Notari, della sinistra Siulp, spiega perché non condivide il suo segretario che ha avallato le promozioni degli indagati del G8

«Nella polizia c'è una deriva militarista»

di Checchino Antonini

Recapitoliamo: una cinquantina di senatori scopre che due funzionari di ps - indagati per gli abusi e le violenze alla Diaz, a Bolzaneto e sulle strade del G8 - hanno ricevuto il massimo dei voti per il loro servizio dell'anno 2001. Grandi e piccoli sindacati di ps hanno gridato allo scandalo, facendo quadrato attorno a De Gennaro, autore delle valutazioni, e scagliandosi violentemente contro Gigi Malabarba, capogruppo Prc primo firmatario dell'interrogazione "scandalosa" che denunciava la pulizia "etnica", interna alla ps, grazie ai meccanismi di promozioni e trasferimenti. Il più "cattivo" è stato Oronzo Cosi, leader Siulp, che ha accusato il senatore di «aggressione incivile» all'istituzione e di «giustizialismo sommaro».

Ma il Siulp non era la "polizia democratica"? «Perché Cosi si presta a questa operazione?», si chiede, Imma Barbassa della segreteria del Prc. E poi, aggiunge il cronista, dove si sono visti mai dirigenti sindacali schierati acriticamente col capo dell'azienda? «Penso sia una forma di "generosità" tipica dei poliziotti nei confronti del proprio ambiente», risponde Luigi Notari, bolognese, 51 anni, segretario nazionale del Siulp e leader del gruppo di sinistra che non ha seguito la scissione, nel '99, della componente legata alla Cgil. C'è, all'interno del suo sindacato, chi usa parole più dure per descrivere la situazione dell'"azienda Viminale". Resta il fatto che Notari non condivide la presa di posizione di Cosi e ritiene «un errore» promuovere così gli indagati del G8: «Ci sono tanti altri funzionari bravissimi e con aspettative di carriera e anche migliaia di lavoratori che se la bruciano, la carriera, per problemi disciplinari. Ma le cordate - spiega - sono un problema storico della polizia». Così come storica è, per Notari, questa deriva «identi-

taria» che ha radici nei tempi bui della Uno bianca. «Noi "riformisti" ci aspettavamo che quella tremenda esperienza servisse a costruire un approccio diverso e, invece, l'attuale prefetto di Roma Serra, che guidò una commissione d'inchiesta, ripropose un modello gerarchico, fu l'esordio del modello americano». Passò del tempo ed ecco arrivare l'"americano" per eccellenza, De Gennaro, nominato dal governo Amato. «Segli Usa c'entrano qualcosa è col nuovo modello di difesa - continua Notari sorvolando sul capo - la prima grande riforma

«Al Viminale si sogna il modello dei carabinieri che non rispondono a nessuno». Intanto il sindaco di Alessandria, dove finirono gli arrestati del G8, vuole dare la cittadinanza onoraria a De Gennaro

istituzionale della seconda repubblica, fatta in silenzio e partita nel '91. Già allora si pensò di stimolare l'arruolamento nell'esercito offrendo posti nelle forze dell'ordine, tipicamente americano». Intrecciata a questi processi la crisi sindacale - «senza riforma non c'è nemmeno movimento sindacale» - dopo la creazione di un comparto negoziale difesa-sicurezza con lavoratori sindacalizzati (i poliziotti che comunque non hanno il diritto di sciopero) e altri senza diritti (carabinieri e forze armate). In nome dell'"armonizzazione delle carriere" si intacca una delle figure chiave della polizia riformata, quella dell'ispettore, «una sorta di operaio specializzato in indagini con propria autonomia investigativa», si appesantiscono le strutture e cresce la verticalizzazione. Nella Cgil, racconta ancora Notari, si fece forte la suggestione di conquistare, con il centrosinistra al governo, i diritti sempre negati alle

forze armate. Il Siulp perde la componente Cgil, nasce il Silp che si collega con associazioni di militari. Guida l'operazione il dottor Sgalla che diventerà portavoce di De Gennaro e, a Genova, sarà l'uomo che sbarra il passo a parlamentari e legali accorsi alla Diaz. Ma l'Ulivo lavorerà solo per i carabinieri trasformandoli in quarta forza armata. Quella della ps resterà «una riforma incompiuta, con la marginalizzazione delle donne e modelli disciplinari inquisitori».

A Napoli, nel marzo 2001 e quattro mesi dopo a Genova, la polizia democratica entra in uno «stato di soggezione» che, per Notari, «continua a persistere perché, quando costruisce (anche per dirottare l'attenzione dalla carenza di risorse) l'identità di una polizia paternalista, scatta una forma di rispetto della "famiglia". Si torna alla stagione dei corpi separati». E mentre le burocrazie si stringono intorno a De Gennaro, il capo della polizia si inventa una festa - s'è vista domenica a Cesena - dove i reparti di ps si rippongono in tutta la loro marzialità. Immagino da Istituto Luce che svelano «l'allontanamento dalla vocazione civile della polizia fatta da cittadini normali che fanno un mestiere particolare - spiega ancora - questa dirigenza insegue ormai il modello militare dei cc che non rispondono a nessuno hanno risorse e prestigio e non c'è il sindacato che rompe coglioni».

«Non era questa la polizia che volevamo costruire», recita uno dei tanti messaggi (questo era di Ennio di Francesco, un dirigente congedato anzitempo) ricevuti in questi giorni da Malabarba che, intanto, segnala un'altra inquietante notizia proveniente da Alessandria dove il sindaco diessino intende conferire la cittadinanza onoraria a De Gennaro. Peccato che nel carcere di quella città finirono molti dei desaparecidos, arrestati illegittimamente, del G8.

Rifondazione Comunista Documento delle minoranze unite sul proporzionale

«Il Cpn impegna i gruppi parlamentari a respingere con determinazione le riforme truffaldine della legge elettorale così come presentate dalla maggioranza parlamentare. Impegna altresì il partito e i gruppi parlamentari a rilanciare un progetto di riforma elettorale di tipo proporzionale già in questa legislatura». Così recita un Ordine del giorno, a conclusione del Comitato politico nazionale di Rifondazione comunista del 17 e 18 settembre, presentato da tutte le minoranze di Rifondazione comunista e sottoscritto da Claudio Grassi per Essere Comunisti, Gigi Malabarba per la Sinistra Critica, Marco Ferrando per Progetto Comunista e Claudio Bellotti per Falce e Martello. «Le minoranze unite di Rifondazione comunista - si legge nel documento - non condividono la scelta attuata dalla maggioranza del Partito di non presentare, nella discussione che si è aperta in Parlamento, una propria proposta per il ritorno della legge elettorale proporzionale». Le minoranze unite, si legge ancora nella nota diffusa ieri, «rappresentano il 40% del Partito».

Legge elettorale L'Udc si ripensa e presenta da sola un subemendamento

L'Udc va avanti da sola sulla legge elettorale e presenta, unica firmataria, un subemendamento per ricomprendere, nel calcolo del premio di maggioranza, anche i voti di chi non ha raggiunto il 4%. Scaduti i termini per la presentazione degli emendamenti al testo di riforma della legge elettorale, i centristi sono stati gli unici nel centrodestra ad aver presentato un subemendamento. Commento piccato da parte di Alleanza nazionale che non condivide la scelta dell'Udc, ma il capogruppo alla Camera Luca Volontè ne spiega le ragioni sostenendo che proprio Berlusconi aveva dichiarato di «escludere che non vengano conteggiati nel computo dell'intera coalizione i voti di coloro che non arriveranno alla soglia di sbarramento del 4%, perché non sarebbe conforme a una legge elettorale proporzionale vera». Nel centrodestra c'è molto malumore, sostengono nell'Udc, «perché Forza Italia e An hanno fatto un passo indietro e ci hanno ripensato. Il nodo resta politico e potrebbe essere solo un vertice dei leader a scioglierlo».

Milano, continua la protesta per la chiusura della scuola islamica Via Quaranta, lezione sul marciapiede per 30 bambini

Milano, scuola (ex scuola) islamica di Via Quaranta: ieri un presidio, durato oltre quattro ore, organizzato dai genitori degli alunni. Lezioni sul marciapiede per 30 ragazzini delle elementari. Maestri e genitori, prima di andar via, verso le 12,30, hanno assicurato che la loro protesta continua anche oggi: hanno annunciato che torneranno davanti alla scuola ogni giorno finché il problema non sarà risolto. I presidio è solo uno dei tasselli della protesta seguita alla decisione dell'amministrazione di chiudere l'edificio dove in 500 studiavano l'arabo. Nonostante la mediazione del Prefetto Bruno Ferrante la soluzione non è stata ancora individuata. Una cosa, però è certa, quella scuola non riaprirà. «E fuori legge» disse il prefetto che spiegò che non si tratta solo di un problema di inagibilità ma di «contenuti didattici, di modello educativo».

Mentre si cerca una soluzione d'accordo con i responsabili della scuola islamica, i 500 alunni non sono tornati tra i banchi di scuola. «Quello di via Quaranta è un discorso spinoso - dice Daniele Cologna, ricercatore di Synergia, esperto di immigrazione - Secondo alcuni è una scuola islamica, gestita da religiosi. Secondo altri non è né una madrasa né una scuola coranica, ma una scuola araba. Il punto è che l'istituto non

era abilitato a nessuna di queste funzioni: era qualcosa al di fuori delle regole, che andava a colmare i desideri di alcuni genitori di dare ai figli un'educazione consona al Paese d'origine, che tenesse bambini e adolescenti lontani da ambienti estermi percepiti come minacciosi o poco edificanti, soprattutto per le ragazze». «Mig rapporto tra scuola e islam ci sono almeno tre importanti discorsi da fare - dice Cologna - Il primo è quello della scuola musulmana parificata: l'Islam in Italia lotta da tempo per avere un riconoscimento ufficiale che consenta di mettere in piedi scuole di lingua araba con un programma italiano che segua da vicino quello del ministero dell'istruzione del Paese d'origine (in questo caso l'Egitto) compendiate da corsi d'italiano, che permetta di accedere all'istruzione superiore dei Paesi musulmani. La scuola di via Quaranta, invece, così com'era organizzata non aveva alcun futuro: la cosa certa è che ci andavano un sacco di ragazzi, che vanno integrati nel nostro sistema scolastico». Secondo Cologna, rispetto ad una decina di anni fa sono

Liberafesta EX MERCATI GENERALI VIA OSTIENSE
ROMA 1/25 SETTEMBRE

info@liberafesta.it www.liberafesta.it

ROMA - 24 SETTEMBRE - PALALOTTOMATICA - FAUSTO BERTINOTTI